Si chiude stasera in Francia la campagna per le presidenziali

In netto declino Chaban Delmas negli ultimi sondaggi elettorali

Il confronto si polarizza fra Mitterrand, candidato della sinistra unita, e Giscard d'Estaing, già ministro delle finanze di Pompidou - L'appuntamento del 5 maggio sottolineato nel discorso di Seguy per la Festa del Lavoro

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2

Il 1. maggio in Francia si è svolto ieri, e non poteva essere altrimenti, all'insegna delle imminenti elezioni presidenziali. Folle immense hanno partecipato, a Parigi come a Marsiglia, a Le Havre come a Toulose, ai comizi organizzati dai sindacati, comizi che si sono trasformati in calorose manifestazioni di appoggio al candidato comune delle sinistre.

Oltre centomila lavoratori si sono raccolti nel pomeriggio di ieri al Parco della Courneuve, a nord di Parigi, avendo le massime organizzazioni sindacali rinunciato alla tradizionale sfilata nelle vie della capitale per due ragioni: per rispetto della tregua elettorale e per evitare eventuali provocazioni, che avrebbero potuto appesantire il clima degli ultimi giorni di campagna elettorale a vantaggio delle destre.

Ma anche trasferita alla Courneuve, lontana dalle strade e dai boulevards parigini pieni di storia rivoluzionaria, di storia del movimento popolare e operaio francese, la manifestazione centrale del 1. maggio in Francia ha fatto «sentire» che il paese sta vivendo un momento di eccezionale importanza che può diventare un momento di svolta a sinistra del corso politico della vita francese.

Il segretario generale della CGT, Seguy, l'ha sintetizzato in due modi: «Dalla Comune di Parigi al 1968, spesso il popolo francese ha avuto nel mese di maggio importanti appuntamenti con la storia. Il prossimo appuntamento è fissato al 5 maggio, cioè al primo turno delle elezioni presidenziali».

Ed eccoci a parlare di nuovo di queste elezioni. Alla mezzanotte di domani la campagna elettorale del primo turno verrà ufficialmente chiusa. Il popolo francese avrà quindi 24 ore di silenzio e di riflessione, prima di recarsi, domenica, alle urne per scegliere il nome del 19. presidente della Repubblica e forse, con esso, un altro numero progressivo da applicare alla repubblica stessa: vogliamo dire che la 5. repubblica gollista, nata con De Gaulle nel 1958 e mantenuta in vita con Pompidou dal 1969 al 1974, rischia di arrivare al suo termine.

Significativo, a questo riguardo, è l'editoriale odierno del direttore del «Monde» Jacques Fauvet. Il popolo francese, egli dice, è chiamato ad una scelta che comporta comunque dei rischi. E' un rischio accettare la «nuova società» di Chaban Delmas che può essere la ripetizione dello «stato gollista» con i suoi abusi e le sue ingiustizie. E' un rischio scegliere come «uomo nuovo» Giscard D'Estaing, che da 12 anni condivide le responsabilità politiche, economiche e quindi sociali di questo governo. E' un rischio Mitterrand, non perché è alleato dei comunisti, ma per via del programma comune che prevede profonde riforme. E tuttavia, conclude Fauvet «in una società e in un mondo che si muovono, il partito del movimento può essere il rischio minore».

Fauvet interpreta insomma, a nostro avviso, una evoluzione che si sta producendo in certi strati della borghesia francese, per i quali oggi Mitterrand è il rischio minore di fronte al pericolo di una continuità di quel potere che ha portato la Francia davanti ad una crisi pesante e seria.

La controprova? L'ultimo sondaggio del «Figaro» di questa mattina: Mitterrand è in testa col 44% dei voti, seguito da Giscard D'Estaing col 31%, da Chaban Delmas, in piena «debacle», col 17% appena. Questo per il primo turno. Per il secondo turno, che vedrebbe logicamente il confronto tra Mitterrand e Giscard D'Estaing, la vittoria arriverebbe a quest'ultimo col 51% dei voti contro il 49% a Mitterrand. Due settimane fa il divario era di quattro punti a favore del ministro delle finanze: altre forze, dunque, sono passate nel frattempo a sinistra.

Di qui escono due certezze ormai condivise dalla maggioranza degli osservatori: che al primo turno Mitterrand arriverà largamente in testa, seguito da Giscard D'Estaing e che al secondo turno la lotta sarà indecisa sino all'ultimo e verrà risolta, forse, da qualche decina di migliaia di voti.

E' questa situazione di incertezza che Chaban Delmas sta sfruttando nella speranza di capovolgere le sorti della contesa: Mitterrand e Giscard D'Estaing, egli dice, significano la divisione della Francia in destra e sinistra, in due campi avversi e contrapposti, mentre il gollismo è l'unione nazionale al di sopra delle divisioni sociali e di classe. Ma questa era l'illusione gollista di dieci anni fa. Oggi il gollismo interclassista è morto. Ed è più facile che certi gollisti, liberati dalla loro illusione, ascoltino l'appello di Mitterrand, che certi socialisti si lascino ancora sedurre dagli inviti pressanti di Chaban Delmas.

Comunque i candidati hanno ancora 24 ore per parlare. Poi la parola sarà data ai francesi.

Augusto Pancaldi

A fine mese lo scambio di ambasciatori fra RDT e RFT

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 2

Un primo gruppo di diplomatici della Germania federale è giunto nella mattinata di oggi a Berlino democratica per provvedere all'apertura della ambasciata della RFT come è previsto dagli accordi intervenuti fra i due stati tedeschi per lo scambio di rappresentanze diplomatiche. Per ora il rappresentante di Bonn non occuperà il suo posto e la cerimonia della presentazione delle credenziali, così come quella del suo collega della RDT a Bonn, è stata rinviata. Si tratta di una decisione unilaterale del governo federale in seguito alle discussioni e alle polemiche sollevate dal «caso Guillaume», un collaboratore del cancelliere Brandt arrestato il 24 aprile perchè sospettato di aver svolto attività spionistica a favore della RDT.

Prevista inizialmente per i primi di maggio, la presentazione delle credenziali da parte del due ambasciatori è stata per ora spostata alla fine del mese, anche se, sotto la pressione della violenta campagna scandalistica montata dall'opposizione cristiano democratica attorno a tutta la vicenda, non si può escludere un suo ulteriore rinvio. Molti deputati della CDU-CSU — infatti — hanno addirittura chiesto il rinvio «sine die» della applicazione degli accordi sull'apertura delle ambasciate nelle due capitali nel quadro di una «riconsiderazione» di tutta la politica orientale della Germania di Bonn.

Il tentativo dei cristiano-democratici è chiaro: sfruttare ogni difficoltà contro cui si scontra la politica del cancelliere Brandt per tentare di frenare il processo di normalizzazione delle relazioni tra le due Germanie rilanciando le vecchie mire revansciste che i rappresentanti della CDU-CSU non hanno mai abbandonato definitivamente.

Da parte sua la RDT non ha nascosto negli ultimi tempi la propria preoccupazione per la rinascita di queste posizioni che non vengono solo espresse da appartenenti alla opposizione cristiano-democratica, ma anche da alcuni esponenti del governo liberal-socialdemocratico i quali hanno ricominciato a parlare del carattere «provvisorio» della divisione della Germania in due Stati e della necessità di continuare a perseguire l'obiettivo della riunificazione.

Sul «caso Guillaume» è intervenuto oggi il *Neues-Deutschland* in un articolo nel quale vengono ampiamente citati i commenti apparsi sulla stampa della RFT. L'organo della SED, senza entrare nel merito della vicenda, denuncia nel suo articolo la campagna scandalistica condotta da molti organi di stampa e il tentativo di strumentalizzare il caso per frenare il processo di distensione fra i due stati tedeschi e per ritornare al clima dei tempi di Adenauer.

A conclusione del suo articolo, il *Neues-Deutschland* riafferma le posizioni della RDT: «E' interesse dei due stati tedeschi continuare a sviluppare il processo di distensione nell'interesse reciproco e per la pace in Europa».

Franco Petrone

Il governo di Bonn denuncia i profitti dei petrolieri

BRUXELLES, 3.

La Repubblica federale tedesca ha sollecitato oggi i Paesi maggiori consumatori di petrolio ad agire di concerto per controllare il modo in cui le società petrolifere multinazionali fissano i loro prezzi. L'invito è stato fatto dal sottosegretario all'Economia Rohwedder nel corso di una riunione a Bruxelles del gruppo di coordinamento per l'energia costituito da Stati Uniti, Norvegia, Giappone, e dai Paesi del MEC.

I profitti delle multinazionali sono saliti vertiginosamente negli ultimi 16 mesi durante i quali i paesi produttori hanno quadruplicato i prezzi del greggio. Rohwedder ha detto che il suo paese, attraverso lo speciale ufficio anti-trust, intende agire contro le società petrolifere sospettandole di aver abusato della loro posizione

A RITMO SERRATO IL GIALLO DEL WATERGATE

SONO «INESATTE» LE TRASCRIZIONI DEI NASTRI CONSEGNATE DA NIXON

Conversazione confidenziale tra il presidente e un suo collaboratore su come tacitare un ricattatore

WASHINGTON, 13

Il consigliere legale della commissione giustizia della Camera, John Doar, ha reso noto che alcuni brani delle trascrizioni consegnate dal presidente Nixon sono «inesatti». Doar ha fatto questa dichiarazione dopo che i tecnici della commissione hanno messo a confronto le trascrizioni con alcuni nastri, consegnati tempo fa dalla Casa Bianca, al procuratore speciale per il Watergate, Leon Jaworski.

I tecnici della Commissione, ha detto in sostanza Doar, sono stati in grado di decifrare alcuni brani di conversazione che nelle trascrizioni consegnate da Nixon apparivano sotto la scritta «incomprensibile». La decifrazione è stata resa possibile, egli ha aggiunto, dalle apparecchiature di cui la Commissione dispone che sono migliori di quelle della Casa Bianca. Doar ha invitato pertanto il presidente democratico della commissione, Rodinò, e l'esponente repubblicano Hutchinson a respingere l'invito di Nixon, il quale, nel consegnare le trascrizioni, aveva proposto ai due membri della Commissione di ascoltare le registrazioni per verificare la fedeltà delle trascrizioni.

L'annuncio di Doar inserisce un elemento nuovo nel dibattiti della Commissione, che ieri aveva deciso con venti voti contro diciotto di inviare a Nixon una lettera di protesta per la mancata consegna di quarantadue bobine di nastri con registrazioni di conversazioni riservate ma di non intraprendere per il momento alcuna azione formale. La Commissione, in altri termini, non ha deciso di fondare sulla mancata consegna un'azione di *impeachment* con la imputazione di «oltraggio al Congresso». Ma Rodinò ha fatto notare che il lieve margine di voti e tutte le dichiarazioni rilasciate per l'occasione da esponenti di entrambi i partiti riflettono «insoddisfazione» per l'atteggiamento di Nixon. Ora, la scoperta di quella che Doar ha chiamato «inesattezza» potrebbe modificare l'equilibrio a danno del presidente.

Dal canto suo, il giudice Sirica ha sostanzialmente respinto la richiesta avanzata da Nixon, di invalidare l'ingiunzione emessa a suo tempo da procuratore speciale Jaworski per la consegna di altre sessantaquattro registrazioni. Il termine per la consegna scadeva oggi. Nixon ha minacciato, tramite i suoi avvocati, di rivolgersi alla Corte suprema, ma Sirica gli ha concesso soltanto una proroga fino all'8 maggio.

Un altro colpo di scena si è avuto con la notizia che l'ex capo di gabinetto di Nixon, Haldeman, uno dei diretti collaboratori del presidente processati sotto l'accusa di avere intralciato l'opera della giustizia, ha chiesto di controllare le registrazioni originali di ogni colloquio avuto a suo tempo con il capo dell'esecutivo. Haldeman, che fino ad oggi ha mantenuto un atteggiamento di omertà ma a diverse riprese ha lasciato intendere che potrebbe avere dei ripensamenti, ha presentato una mozione in tal senso alla Corte distrettuale. La richiesta di Haldeman non si limita alle sole conversazioni sul Watergate ma comprende tutti i colloqui da lui avuti col presidente.

Frattanto il generale Haig, segretario generale della Casa Bianca, ha rifiutato oggi, su istruzione di Nixon, di rispondere alle domande della Commissione d'inchiesta.

Le trascrizioni di conversazioni riservate che Nixon è stato già costretto a consegnare offrono frattanto esempi edificanti del modo come il presidente e i suoi collaboratori hanno affrontato gli aspetti più scabrosi dell'affare.

Il 21 marzo 1973, il presidente discusse con l'altro suo consulente legale John Dean una richiesta di danaro presentatagli dall'ex agente della CIA Howard Hunt, sotto processo per la sua partecipazione al caso Watergate.

«Lei non ha altra scelta che trovare 120.000 dollari, non è vero?», chiese il presidente a Dean.

«Proprio così», fu la risposta.

«Li prenda, allora», disse Nixon. E poi: «E' o non è d'accordo nel riconoscere che questa è la prima cosa che lei farebbe bene a completare?».

«E' ovvio che occorre dargli qualche segnale, in un modo o nell'altro», concluse Dean.

A un certo punto, Dean menzionò la possibilità che gli imputati di Watergate chiedessero anche un milione di dollari per starsene zitti.

«Potremmo procurarcelo», rispose Nixon. «Non è difficile procurarsi un milione di dollari. In contanti. So benissimo dove potremmo ottenerlo».

A un certo punto, Nixon manifestò l'avviso che il ricattatore andasse tenuto tranquillo: «Mi sembra che dovremmo tenere la bottiglia turata», disse.

Minore disponibilità, per evidenti motivi, Nixon dimostrò invece verso la proposta di concedere un atto di clemenza presidenziale agli imputati che si fossero comportati bene durante il processo.

«Sarebbe politicamente impossibile», osservò Dean.

«Giusto», rispose Nixon.

«Impossibile farlo, da un punto di vista politico, fino a dopo le elezioni del 1974», riprese il presidente.

E Dean: «Proprio così. Questa faccenda potrebbe coinvolgerla ulteriormente, e riconosco che lei deve starsene fuori».

L'on. Moro oggi in Marocco

RABAT, 2

Il ministro degli affari esteri italiano, Aldo Moro, sarà in visita ufficiale in Marocco il 3 e 4 maggio, su invito del suo collega marocchino il dott. Ahmed Laraki.

Spiro Agnew escluso dall'albo degli avvocati

ANNAPOLIS, 2.

La corte d'appello del Maryland ha ordinato l'interdizione dall'esercizio della professione forense dell'ex-presidente degli Stati Uniti Spiro Agnew.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-450; Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19